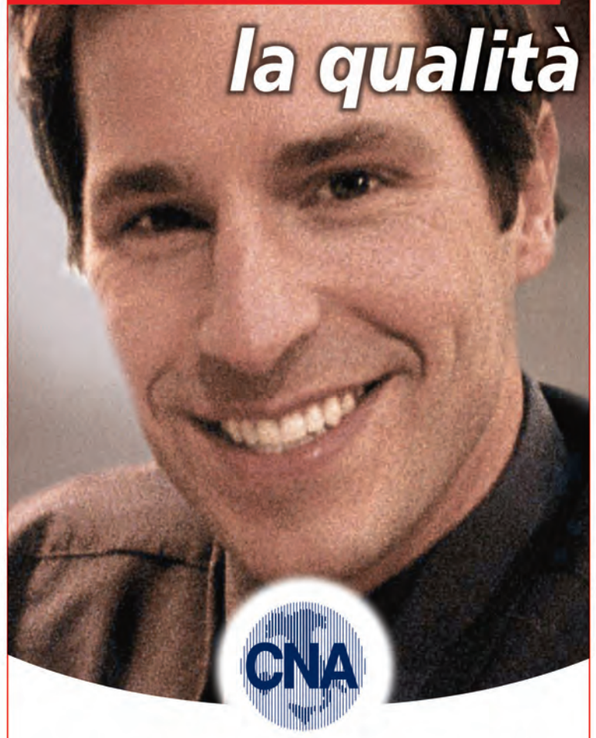
Il cuore che batte dell'Italia

la qualità



CNA GLI ARTIGIANI E LE IMPRESE
VALORE D'INSIEME

CNA

SEDAR CNA SERVIZI
Viale Randi, 90 • 48100 Ravenna
Tel. 0544 298511 • Fax 0544 400272
e-mail: cnaservizi@ra.cna.it
www.ra.cna.it

DSC AXIS 9000 è un progetto completo di sedute "institutional" dedicato a spazi collettivi, Università, aule didattiche, auditorium, sale, conferenze, centri congressi e multimdiali.

La solidità progettuale, la qualità dei materiali e delle finiture lo rendono un prodotto destinato ad essere un vero e proprio punto di riferimento per questo segmento di mercato.

DSC AXIS 9000.
Il comfort di ognuno, il benessere di tutti.

sinergo CONTRACT

COM ROMAGNA

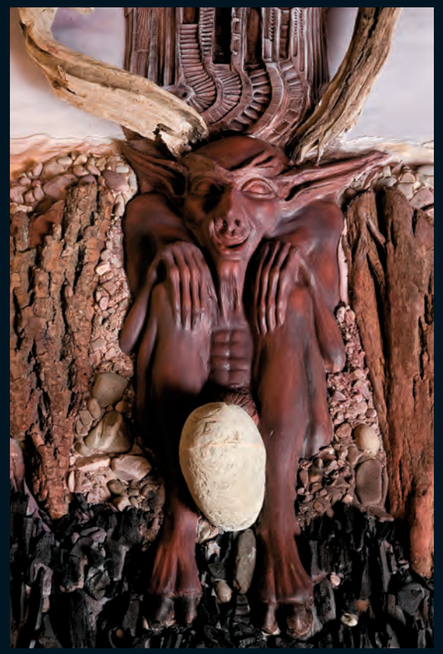
Agenzia Castelli per:
Cesena - Forlì - Ravenna

Piazza Falcone e
Borsellino, 21
47100 Forlì
Tel./Fax 0543 63976
comromagna@tin.it

HAWORTH CASTELLI®

dsc axis 9000

RAVENNA FESTIVAL



LA NOTTE DELLA TARANTA

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
in collaborazione con ARCUS

in collaborazione con
Comune di Russi

sabato 30 giugno 2007, ore 21.30
Palazzo San Giacomo, Russi

LA NOTTE DELLA TARANTA

Quando la *pizzica* incontra il liscio
Danze e canti della tradizione popolare

Orchestra Popolare
"La Notte della Taranta"

maestro concertatore
Ambrogio Sparagna

con

Arte Tamburini

Banda Municipale "Città di Russi"
e gli s-ciucaren del
"Gruppo folkloristico ballerini alla Casadei"

Coro delle mondine di Medicina

Canterini Romagnoli "Città di Russi"
diretti da Domenico Silvestroni

Mario "Ruspa" Rustignoli

Orchestra Concerto Romagna

Stefano Zuffi & Pneumatica Emiliano Romagnola

ASSICOOP
Ravenna

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Orchestra Popolare La Notte della Taranta

Nel folklore musicale italiano non esiste la pratica musicale orchestrale di tipo classico. I tanti tipi di organici strumentali numerosi, come ad esempio le *paranze* campane di percussioni, le *ronde* salentine di tamburelli o i *concertini* di zampogne laziali e lucani, applicano essenzialmente regole di rafforzamento sonoro.
Una specificità nazionale tanto radicata da indurre quasi a considerare la costituzione di un'orchestra di strumenti popolari come una sorta di anomalia, una vera e propria impertinenza culturale. Ma focalizzando l'attenzione sul valore simbolico e strutturale che caratterizza la pratica musicale in forma orchestrale, ci si accorge che la costituzione di una grande compagine sonora che impieghi strumenti popolari può rappresentare oggi un efficace volano di trasmissione di competenze, capace di rinnovare antichi saperi, nonché un formidabile veicolo di promozione culturale.
Questa grande ricchezza culturale assume particolare funzione specialmente in questo periodo storico segnato da un diffuso malessere che induce alla perdita di ogni legame con le tradizioni e la cultura del passato. In questa prospettiva un'"orchestra popolare" può diventare invece un nuovo epicentro culturale, per il recupero approfondito delle forme tradizionali e la loro trasmissione alle nuove generazioni. Così concepita tale orchestra (nata nell'ambito dell'omonimo festival salentino "La Notte della Taranta") si configura come straordinario portavoce di una tradizione musicale vivente: il luogo privilegiato dove realizzare nuove modalità creative ed esecutive, sperimentando nuovi linguaggi attraverso la rielaborazione di antichi repertori.
Protagonisti sono gli strumenti tipici della tradizione musicale popolare italiana: zampogne, ciaramelle, organetti, tamburelli, mandolini, violini, chitarre battenti, ghironde, lire, arpicelle, conchiglie e tanti altri strumenti "minori" organizzati tra loro attraverso l'uso di specifiche sezioni in relazione alle loro particolari funzioni. Grande importanza è data agli organetti che, grazie a una specifica pluralità funzionale, riescono a generare un voluminoso tappeto dal forte attacco ritmico-armonico e passi melodici di grande effetto. Centrali, poi, in questo tipo di ricerca musicale, sono le voci, secondo il principio tipico della tradizione orale: è la parola che "comanda", la musica ha la funzione di esaltare il suo potere comunicativo.

Ambrogio Sparagna

L'anima "popolare" della tradizione romagnola

Ma è proprio vero che l'*anima* di un popolo è racchiusa nel suo canto? Quando in Italia alla metà dell'Ottocento, quelli che allora si definivano demologi presero ad interessarsi delle tradizioni popolari, il vento degli ideali romantici ancora soffiava forte e l'idea di "popolo", quindi di "popolare", portava con sé quell'alone di spontanea schiettezza che nemmeno le più scientifiche e rigorose ricerche del XX secolo sono del tutto riuscite a spazzare via.
La Romagna non fa eccezione, ma volendo individuare una specificità di questa terra, la si può cogliere nella capacità, appunto tutta romagnola, di riuscire a reagire all'inevitabile e progressivo sgretolarsi del patrimonio musicale tradizionale reinventando e riorganizzando la tradizione stessa: cogliendone l'essenza, il carattere sociale, talvolta solo alcuni tratti e trasfigurandola in un repertorio del tutto nuovo, ma capace di essere vissuto come "vera tradizione".
Così, nel tentativo di salvaguardare dall'oblio i canti trasmessi oralmente nella cultura contadina, le tante corali di Canterini Romagnoli sorte a partire dal 1920 ad opera di figure quali Aldo Spallicci, Cesare Martuzzi, Francesco Balilla Pratella (quella di Russi è del '35) hanno dato vita a un nuovo repertorio, non più orale ma scritto, che di quelle "cante" conservava il ricordo e l'inflessione, ma entro schemi esecutivi del tutto nuovi. Un repertorio che il "popolo" ha fatto immediatamente proprio.
Così come è accaduto con il liscio e le tante orchestre che da Emilio Brighi detto *Zaclèn* poi dal grande Secondo Casadei fino ad oggi hanno fatto di questa scattante e travolgente musica da ballo (anch'essa rigorosamente scritta) il simbolo della Romagna: i vecchi balli saltati tramandati per secoli sono andati perduti, così la società di cui erano espressione, ma non il gusto per una collettiva autorappresentazione musicale.
A cui non sono certo estranee le arcaiche sonorità dei canti di mondine, come gli sferzanti schiocchi di frusta degli *s-ciucaren*: testimoni di un passato di fatiche e di lavori che non ci sono più, preziosi tasselli di un'identità.
Ma, per tornare alla domanda iniziale, non sappiamo se nel canto si possa sentire l'anima del popolo e con precisione neppure cosa quell'*anima* sia. Certo è che queste voci e questi suoni, forse sbiaditi (o esaltati) dal tempo, continuano a parlarci. E ad emozionarci.

Susanna Venturi

Consar è un consorzio di autotrasportatori che conta 500 soci, 700 mezzi e un'efficiente organizzazione di coordinamento. Offriamo esperienza, tecnologie e i più avanzati servizi di trasporto integrati. Abbiamo investito consistenti risorse nel campo della logistica e del trasporto intermodale, che contribuiranno ad una maggiore sicurezza sulle strade e ad un minor impatto ambientale sul nostro territorio.

Efficienza e qualità
con trasporto

consar
consorzio sterratori autotrasportatori ravennati

CONSAR Soc. Coop. Cons.
Via Vicoli, 93 - Ravenna
Tel. 0544.469111 - Fax 0544.469243
Casella postale 416

CERTIQUALITY
SETTORE CERTITRANS CERTIFICATO N 132